

## Ricordo di Bruno

Purtroppo, proprio a seguito di contagio da Covid, il 29 marzo è scomparso il nostro Presidente Bruno Melzi. Una perdita che ci ha lasciati smarriti e addolorati e che lascia un vuoto in Fondazione. Bruno rimarrà sempre nei nostri pensieri così come l'abbiamo conosciuto, con la sua personalità, la sua determinazione, la sua voglia di fare del bene alla Fondazione alla ricerca continua di qualcosa di innovativo per far fronte ai bisogni concreti delle persone.

La presenza di Bruno in Fondazione si è sempre fatta sentire, in modo attento, rispettoso, discreto ma, con il suo piglio imprenditoriale ha inciso in maniera significativa sulle scelte strategiche che hanno consentito di consolidare la presenza della Struttura nel tessuto del territorio di Castelleone e dei Comuni limitrofi. È riuscito a condurre, in piena condivisione, l'intero Consiglio di Amministrazione e la dirigenza dell'Ente nell'assunzione di posizioni e di decisioni determinanti per la vita dalla Fondazione.



È riuscito a raggiungere un obiettivo fondamentale, non solo per la Brunenghi ma potremmo dire dell'intera comunità di Castelleone, ossia riportare i poliambulatori sotto la gestione della Fondazione per almeno 9 anni fino al 2027.

Il suo apporto è stato determinante sia nelle trattative con la ASST di Crema sia nel volere ambienti più accoglienti; e così è stato.

Oggi Castelleone può contare su dei poliambulatori moderni, adeguati, ed in grado di offrire servizi e prestazioni in tempi rapidi e di

alta professionalità. Durante il suo mandato si è trovato ad affrontare alcune scelte importanti consapevoli della delicatezza delle stesse, sulla gestione e sull'organizzazione a medio e lungo termine. Queste scelte hanno riguardato diversi aspetti della vita della Fondazione, dal personale ai servizi erogati, dalla conservazione e miglioramento degli immobili, all'incentivare ancora di più il legame con la comunità.

Alcuni progetti erano stati riposti nel cassetto con l'impegno di ridiscuterli non appena il quadro normativo sul terzo settore, e la riforma del sistema delle cure intermedie fosse stato chiaro e definitivo. I cinque anni trascorsi con Bruno sono stati davvero intensi, così come intensa è stata a volte la fatica nel cercare di seguirlo in tutte le sue idee; a volte gli si chiedeva, con il sorriso, di rallentare un po'. In queste poche righe abbiamo cercato di far capire chi e cosa è stato Bruno per noi e per la Brunenghi, un uomo e un amministratore vulcanico, a volte tosto, ma in fondo buono, leale, sincero; così noi l'abbiamo conosciuto e così l'abbiamo apprezzato finché il nemico terribile ed invisibile lo ha portato via.

## Ripartire

Dopo molto silenzio torna InBrunenghi, solitamente il numero estivo anticipava la Festa dell'anziano e rappresentava un momento di gioia e di celebrazione dei risultati raggiunti nei mesi precedenti.

Il numero attuale arriva dopo la pandemia di Covid 19 e, pur nella tristezza causata dai tanti vuoti che il virus ha lasciato nella famiglia della Brunenghi, vuole essere un modo sia per ricordare e onorare i tanti morti sia per prendere fiato e coraggio così da dare continuità alle diverse attività della Fondazione. E' davvero ora di ripartire insieme.

## Riavvio ricoveri in R.S.A.

Regione Lombardia con propria delibera ha disposto, a partire dal 9 marzo, il blocco dell'accettazione in R.S.A. di pazienti provenienti dal territorio; di fatto da allora non è stato più possibile ricoverare persone nella nostra Casa di Riposo e perciò dare risposte ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie.

Con successiva delibera del 9 giugno la stessa Regione Lombardia ha riaperto la possibilità di ricoverare persone secondo procedure e tempistiche piuttosto lunghe e anche complesse che però rappresentano un ulteriore tassello di quel percorso di normalità definitiva che un po' alla volta stiamo raggiungendo.

## Esperienza Covid

Il 21 febbraio 2020, dopo il primo caso di contagio all'Ospedale di Codogno, la Fondazione ha disposto il divieto di accesso alla struttura di parenti, visitatori e volontari. È stata disposta anche la chiusura del Centro Diurno Integrato e sono state ridotte le attività di assistenza domiciliare. Nel picco della pandemia molti ospiti della R.S.A. e molti operatori sono stati contagiati e, purtroppo, dalla metà di marzo alla metà di aprile anche alla Brunenghi ci sono stati decessi per Covid. È stato un mese terribile, ma, poi, gradualmente l'ondata di contagi si è affievolita e anche molti ospiti positivi sono guariti. Anche per quanto riguarda il personale la situazione è migliorata e quasi tutti i dipendenti sono ritornati al lavoro. Si è dovuto ricorrere a tutte le risorse disponibili per far fronte all'emergenza e per questo si devono ringraziare i dipendenti per la disponibilità e l'impegno dimostrati.

Si può affermare di essere tornati quasi alla normalità se non fosse che si utilizzano ancora le mascherine e i parenti non possono ancora entrare. Dal mese di maggio è stato possibile far incontrare ospiti e familiari, anche se attraverso porte vetrate e finestre. È stato un passo commovente: dare la possibilità agli anziani ospiti di poter vedere i propri parenti. La Fondazione ha sempre tenuto i contatti con i familiari mettendo a disposizione strumenti per telefonate e video chiamate.

Già nel mese di febbraio alcuni operatori sono stati sottoposti a tamponi per l'accertamento della positività al Covid 19, mentre dal 9 marzo sono iniziati i tamponi a tappeto sia agli ospiti sia ai dipendenti.

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale (DPI) la Fondazione è sempre riuscita a mettere a disposizione dei propri operatori quanto necessario, anche se non è stato facile il loro reperimento. Il ricordo va a tutti gli ospiti che non ce l'hanno fatta, alle loro famiglie che non hanno avuto la possibilità di incontrarli e di salutarli per un'ultima volta, senza la possibilità di celebrare un funerale dignitoso.

*"In ricordo del nostro Presidente Bruno Melzi e di tutti gli ospiti che ci hanno lasciato, venerdì 24 luglio alle ore 18,30 nelle aree esterne della casa di riposo verrà celebrata una S. Messa".*

### In questo numero

- Ricordo di Bruno
- Ripartire
- Riavvio ricoveri in R.S.A.
- Esperienza Covid
- Che cosa resta dopo il Covid?
- Intervista agli operatori
- Rinnovo e ricostituzione del C.D.A.
- Festa dell'Anziano
- Customer Satisfaction 2019
- Visita del Vescovo

## Che cosa resta dopo il Covid? Intervista agli operatori

L'esperienza del Covid 19, imprevista e imprevedibile nei suoi devastanti effetti, ha colpito duramente anche la Fondazione G. Brunenghi, numerosi ospiti sono morti a causa del virus, lo stesso presidente Bruno Melzi, mentre molti altri, pazienti e personale, sono stati contagiati in modo grave. Per capire com'è stata vissuta questa tragedia, quali insegnamenti se ne possono ricavare, quali prospettive per il futuro si possono aprire, la redazione di InBrunenghi ha proposto una serie di domande a tre operatori attivi nella struttura: l'ASA, Roberta Genco, l'infermiere, Massimiliano Giulini, e il direttore sanitario, dottoressa Cristina Sacchelli.

1) *Che cosa avete pensato quando è stata presa la decisione di chiudere la struttura?*

**ASA** - Per i non addetti ai lavori la decisione è stata di difficile comprensione, ma, come operatore, penso che sia stata la scelta più corretta per ridurre la gravità delle possibili conseguenze. Abbiamo cercato di rendere meno pesante agli ospiti la mancanza degli affetti familiari, far capire che non era una proibizione, ma un necessario cambiamento dovuto alle circostanze.

**INFERMIERE** - La decisione è stata condivisa da coloro che lavorano nel settore e conoscono i rischi. Il primo pensiero era rivolto agli ospiti che hanno visto la loro quotidianità stravolta senza sapere quando avrebbero potuto rivedere i loro cari. Noi abbiamo continuato a lavorare prestando maggiore attenzione alla salute degli ospiti. La preoccupazione maggiore è stata la paura che il virus fosse già entrato nella struttura. L'ultimo pensiero è stato per noi stessi: ognuno poteva essere a rischio con la consapevolezza di poter portare a casa il virus, contagiando i propri familiari, ma il lavoro doveva continuare.

**MEDICO** - È stata una decisione molto sofferta anche se era l'unica possibile; non sapevamo ancora che cosa ci aspettasse e per quanto tempo la chiusura sarebbe durata; non abbiamo mai smesso di capire quanto questo fosse doloroso per ospiti, pazienti e familiari, abbiamo cercato sistemi alternativi per non fare troppo pesare la solitudine e la separazione dai propri cari, organizzando videochiamate ed incontri "protetti".

2) *Quali sono state le maggiori paure durante il periodo più acuto della pandemia?*

**ASA** - La paura sorge nel momento in cui non conosci la materia e il COVID era e in parte è ancora sconosciuto, la paura per gli ospiti, per i colleghi, per se stessi e per i propri familiari è stata la prima difficoltà. Man mano che i protocolli, seppur non sempre chiari, hanno fornito alcune linee guida, la consapevolezza ha preso il sopravvento sulla paura.

**INFERMIERE** - Le paure maggiori erano di non riuscire ad arginare il virus all'interno del reparto. Si vivevano le giornate sempre in allerta. Si lavorava a stretto contatto con tante persone che magari si ammalavano o avevano parenti in ospedale in gravi condizioni. Tutto girava intorno al virus: non era facilissimo rimanere forti per sostenere gli ospiti, ma si cercava di portare serenità per alleggerire la tensione che tutti sentivano.

**MEDICO** - Le paure sono state tante: quella di vedere pazienti e ospiti ammalarsi senza avere armi per combattere il virus; la paura di



vederci strappare via i pazienti che ci erano stati affidati; la rabbia, il senso di frustrazione e di impotenza; la sofferenza di vedere persone spegnersi senza avere ricevuto il saluto dei familiari. E poi la perdita del nostro Presidente e la malattia dei colleghi, per taluni in forma grave, ci ha riempito di dolore e di scoramento. La paura di contagiare noi stessi e chi vive con noi, i mariti, i genitori, i figli.

3) *Il vostro rapporto con gli ospiti è cambiato? E con i colleghi? E con i vostri familiari?*

**ASA** - Certamente quando si è sotto stress i freni inibitori si allentano, ma, per senso del dovere e non solo, non è mai venuto meno nei confronti degli ospiti; con i colleghi, nonostante le contingenti difficoltà, si è instaurato un senso di mutua responsabilità che ci ha portato ad operare con turnazioni sempre più frequenti, a rientrare, anche se non richiesto, in situazioni che assumevano una drammaticità sconosciuta. Questo per non lasciare senza attenzioni le persone a noi affidate. Buona parte dei nostri ospiti hanno vissuto nella loro vita momenti di altrettanta difficoltà, ma allora il pericolo era visibile, o era

avevano di fronte un pericolo invisibile, del quale potevano vedere solo le limitazioni imposte. La famiglia è stata provata da questa esperienza: solo un forte senso di appartenenza e di responsabilità reciproca ha mitigato i potenziali effetti negativi.

**INFERMIERE** - Con alcuni degli ospiti, essendo rimasto l'unico infermiere del piano, ho approfondito il rapporto umano. In quel periodo ho visto la loro parte più fragile, ma anche quella più genuina e sincera. Con molti colleghi ho creato legami più saldi di amicizia e di reciproca fiducia, oltre il rapporto lavorativo. Questo periodo ci ha indicato che la collaborazione sui tanti aspetti dell'assistenza e della gestione degli ospiti è la strada da seguire.

Per quanto riguarda la mia famiglia questo evento ha stravolto gran parte delle dinamiche di relazione, infatti, mia mamma è stata ricoverata due settimane in ospedale per Covid, così vivendo due mesi isolato ho riscoperto la mia famiglia, è diventato più forte l'esigenza di condivisione, il recupero dell'essenziale e l'eliminazione del superfluo stanno caratterizzando il mio stile di vita.

**MEDICO** - Il rapporto con i colleghi è cambiato, si è creato un gruppo forte, interdisciplinare, che è stato fondamentale sia per prendere le decisioni che quotidianamente andavano ricalibrate per affrontare la situazione, sia a livello personale per sostenerci nei momenti di sconforto; inoltre abbiamo imparato ad apprezzare gli operatori che non si sono tirati indietro nel sobbarcarsi turni molto pesanti per sostituire chi era malato, ha prestato gratuitamente la propria opera per aiutare gli ospiti o ha accettato ruoli diversi per rispondere alle esigenze dell'emergenza.

4) *Nonostante le morti continue siete riusciti a dare un senso al vostro operare? Ci ripensate?*

**ASA** - Le RSA sono diverse dagli altri istituti di cura, gli ospiti non sono delle meteore che passano velocemente, con loro s'instaura un rapporto più o meno profondo e ogni morte lascia un vuoto. Così tante perdite tutte insieme lasciano un senso di impotenza: solo il

tempo e la consapevolezza di aver fatto tutto ciò che era possibile permette non di capirle, ma di poterle convivere.

**INFERMIERE** - Nel periodo più acuto della pandemia ho avuto poco tempo per riflettere su ciò che stava accadendo, l'importante era farsi forza insieme per cercare di uscire dall'emergenza. Ora che la pandemia è stata parzialmente arginata, ho la consapevolezza che la morte fa parte del nostro lavoro, anche se spaventa e ti senti impotente nei suoi confronti, va gestita e affrontata, soprattutto in una casa di riposo, dove non vi è una guarigione dell'ospite, ma un accompagnamento negli ultimi anni di vita. Il senso del nostro operare è assicurare una fine dignitosa e serena. Mio nonno, a causa di questo virus ci ha lasciato, ma ha vissuto la sua vita e se n'è andato, forse, in uno dei modi migliori possibili, grazie alla gestione umana dei miei colleghi che si sono occupati di lui.

**MEDICO** - Un senso al nostro operare riusciamo a darlo solo ora, che la parte peggiore è forse passata e possiamo trovare il tempo e la forza di guardare indietro e di riflettere; in questo ci hanno aiutato gli incontri di gruppo con una psicologa, con la quale ripercorriamo le emozioni e i sentimenti che abbiamo provato. Quando eravamo nel pieno dell'emergenza, tutte le nostre energie erano volte al fare e il tempo di dare un senso non c'era.

5) *Ritenete che questa esperienza possa costituire un punto di partenza per ripensare al ruolo delle RSA nell'intero territorio e nel rapporto con le altre agenzie sanitarie-assistenziali operanti su base locale, provinciale e regionale (medici di base, Ospedale, ASST)?*

**ASA** - Senza nessuna polemica con le istituzioni pubbliche è chiaro che si siano accorte delle difficoltà delle RSA solo tardi, anche se tutti sapevano che i soggetti più a rischio erano gli anziani. All'inizio siamo rimasti in parte soli a gestire la situazione, salvo oggi indagare sull'operato delle strutture assistenziali, nelle quali le direzioni e tutto il personale hanno fatto squadra per superare le difficoltà. Alla luce di tutto questo è doveroso ripensare al ruolo della RSA che dovranno essere vissute come parte integrante del tessuto sociale collettivo, intese come una tappa della vita e non come un parcheggio in attesa di morire.

**INFERMIERE** - E' essenziale ripensare al ruolo e all'importanza degli operatori sanitari: le responsabilità sono molte, in tante strutture come la nostra vi è molto impegno per garantire dei servizi di qualità, ma poca riconoscenza a livello nazionale. L'aziendalizzazione della sanità privata e pubblica negli anni ha portato a considerare le strutture private come aziende che devono camminare da sole. Questo periodo ha messo

in evidenza l'importanza di un supporto alla assistenza privata che ha gestito quasi solo con le proprie risorse e con le donazioni dei cittadini questa pandemia. Bisogna realizzare legami socio-economici e di collaborazione tra le varie agenzie sanitarie-assistenziali operanti sul territorio. Il futuro deve vertere non sulla centralizzazione delle erogazioni sanitarie nelle grosse ASST, ma nella creazione di reti di collaborazione sul territorio per assicurare cure adeguate anche a livello domiciliare, garantendo a tutti gli stessi diritti

**MEDICO** - Il ruolo delle RSA va ripensato. Le RSA sono pensate dalle amministrazioni tecnico-politiche come contenitori dove collocare gli anziani e non come parte di una rete di cura, dove risiedono ospiti dai bisogni clinici assistenziali sempre maggiori. Le RSA sono strutture molto complesse, da un lato sono e devono essere la "CASA" degli anziani che ci vivono, quindi un ambiente caldo e familiare, dove sono facilitati i rapporti tra le persone, ospiti, familiari e personale, ma sono anche luoghi in cui le statistiche testimoniano una quota sempre più elevata di ospiti ad elevata intensità sanitaria. Devono quindi essere luoghi di cura, con tutte le caratteristiche strutturali e organizzative di luoghi a elevata intensità sanitaria, adatti a fronteggiare anche un'epidemia. Tutta la rete dell'assistenza va ripensata.

## Rinnovo e ricostituzione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Brunenghi in questi mesi è stato interessato da alcuni cambiamenti, il primo nella seduta del 12 febbraio 2020 con insediamento del nuovo CdA nel quale sono stati confermati tutti i precedenti amministratori con durata del mandato fino all'11 febbraio 2025: Bruno Melzi, nominato dal Vescovo di Cremona; Stefano Biaggi, nominato dal Vescovo a seguito della rinuncia, in favore del Vescovo pro tempore di Cremona, espressa per conto della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino; Bellani Gabriele e Lisè Leone, nomi-

nati dal Sindaco di Castelleone; don Giambattista Piacentini, membro di diritto come parroco pro tempore della Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di Castelleone. Nella medesima seduta di Consiglio sono stati confermati come nel precedente mandato: Bruno Melzi, Presidente, Stefano Biaggi, Vice Presidente e Gabriele Bellani, Consigliere Anziano. Il secondo cambiamento è avvenuto nella seduta di Consiglio del 23 maggio 2020 con l'insediamento del nuovo Consigliere Enrico Gasparini, nominato dal Vescovo di Cremona in sostituzione dello scomparso Bruno Melzi.

Nella medesima seduta di Consiglio Stefano Biaggi è stato nominato Presidente, Gabriele Bellani Vice Presidente e Leone Lisè Consigliere Anziano.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione intende ringraziare per la generosità e per la vicinanza che, ancora una volta, persone, volontari, associazioni, ditte di Castelleone e dei paesi limitrofi hanno voluto dimostrare agli anziani della Brunenghi, soprattutto in questo difficile momento anche economico. L'aiuto e la collaborazione che sono stati offerti alla grande famiglia della Brunenghi, testimonia la sensibilità e l'attenzione verso il prossimo, in particolare verso gli anziani e verso le iniziative che questa Fondazione mette in atto per loro.



## Festa Anziano

Giugno è il mese della Festa Anziano, quest'anno non è stato possibile organizzare la 37ª, vogliamo però ringraziare tutti i volontari che hanno sempre donato il loro tempo e le loro energie prima, durante e dopo la festa e le persone che sempre ci hanno sostenuto. Un abbraccio a tutti, ci mancate tantissimo!

## Customer Satisfaction 2019

Come ogni anno pubblichiamo l'esito dell'indagine sul grado di soddisfazione che ha interessato tutti i servizi della Fondazione: R.S.A. - I.D.R. - C.D.I.

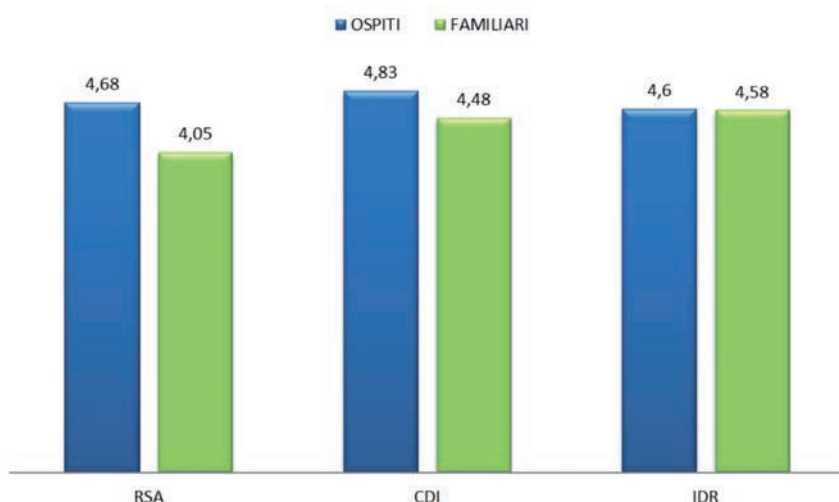
I questionari raccolti erano rivolti sia agli ospiti che ai loro familiari, in modo da raccogliere la valutazione da entrambe le prospettive.

Nello specifico sono stati analizzati i seguenti aspetti: struttura, spazi e pulizia, ristorazione, assistenza, animazione, altri servizi e valutazioni conclusive.

Per esprimere la propria soddisfazione gli ospiti e i familiari avevano a disposizione la seguente scala di valutazione: (Ottimo - Buono - Sufficiente - Insufficiente - Molto carente - Non valutabile). Per un'analisi più completa dei risultati è stato calcolato il "voto medio", ottenuto attribuendo un punteggio da un minimo di zero per il giudizio "Non valutabile", ad un massimo di 5 per il giudizio "Ottimo".

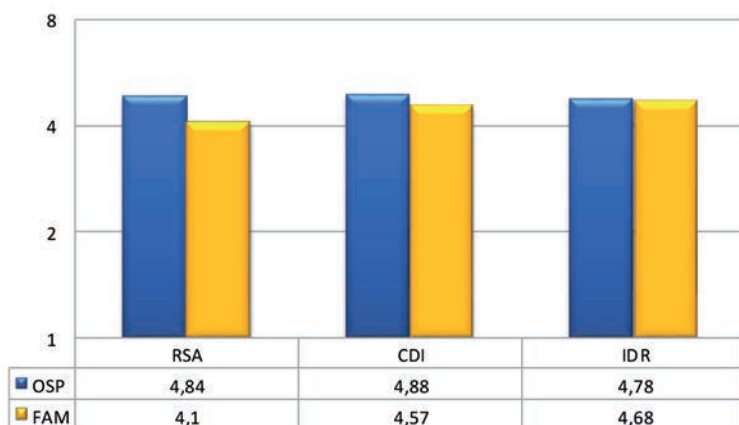
Complessivamente le indagini hanno riscontrato un livello di soddisfazione generale medio alto. L'indice sintetico di Customer Satisfaction rilevato (ICS), cioè il giudizio medio espresso sulla qualità percepita (media di tutte le risposte), è risultato **più che buono** per tutte le unità di offerta come meglio rappresentato nel grafico seguente:

Indice di Customer Satisfaction



la qualità della relazione umana e soprattutto il grado di fiducia reciproca fra famiglie, anziani, operatori e volontari è stata valutata molto positivamente. Con gli ospiti si è riusciti a creare un ambiente molto familiare, caldo ed accogliente, un'aria molto serena che si respira immediatamente entrando alla Brunenghi, che si conferma nel grafico successivo:

RAPPORTO UMANO E QUALITÀ DELLE  
RELAZIONI CON IL PERSONALE E I  
VOLONTARI



la professionalità e la disponibilità a fornire informazioni ottengono elevati livelli di gradimento. Rappresentano quindi gli elementi che per i nostri utenti e i loro familiari qualificano in termini di eccellenza il servizio analizzato. Nelle valutazioni conclusive emerge che il **97,68%** per cento degli ospiti/pazienti consiglierebbe la Brunenghi a un suo amico o conoscente, percentuale che raggiunge il **98,89%** nell'analisi dei risultati dei familiari.

**AREE DI POSSIBILI MIGLIORAMENTI:** le indagini non evidenziano direttamente vere e proprie criticità o servizi poco graditi, hanno comunque permesso di individuare, soprattutto nella sezione suggerimenti, elementi per un ulteriore miglioramento di qualità in termini generali e specifici di servizio.

## Visita del Vescovo

La visita di lunedì 25 maggio di Monsignor Vescovo Antonio Napolioni ci ha riempiti di gioia e ci ha confortati in un momento di grande difficoltà e di grande dolore. Con lui abbiamo pregato cercando nelle Parole di Nostro Signore quella serenità e quella sicurezza che abbiamo rischiato di perdere. Il ricordo è andato ai nostri ospiti che il virus si è portato via nonché alle loro famiglie che non sono più riuscite a vedere i propri cari. Nella preghiera sono stati ricordati tutti gli operatori della Brunenghi che si sono prodigati nel portare avanti il loro lavoro nonostante le paure, le ansie, la frustrazione e la disperazione di vedere gli ospiti andarsene così in fretta.

Dopo la preghiera il Vescovo ha voluto salutare gli ospiti potendolo fare solamente attraverso i vetri al piano terra della RSA.

L'emozione che ha pervaso i nostri degenti sembrava poter sciogliere quelle barriere vetrificate, tanto da arrivare ad abbracciare simbolicamente Monsignore.

Un saluto particolare il Vescovo ha voluto riservarlo per don Emilio Doldi, nostro ospite da qualche anno. Anche gli operatori hanno accolto il Vescovo con commozione e felicità; è particolarmente significativo ed importante sapere che il Vescovo si ricorda anche del personale ed è vicino con la preghiera, con le parole e con il suo affetto. Ora dobbiamo ripartire sapendo che ciò che è accaduto ci accompagnerà per sempre.

La speranza è anche quella di poter cominciare ad accogliere nuovi pazienti sia per dare conforto alle famiglie ancora in attesa sia per limitare le pesanti perdite economiche già registrate in questi mesi.

In tutto questo non mancherà certo la carica che il Vescovo Antonio ci ha trasmesso.

Fondazione Giuseppina Brunenghi Onlus  
da oltre 30 anni al servizio degli anziani  
Via Beccadello, 6 - 26012 CASTELLEONE (CR) - Tel. 0374 354311 - Fax 0374 722007  
www.fondazionebrunenghi.it

Ripartiamo insieme grazie a te!

**83000630190**  
Dona il tuo 5 per mille alla Fondazione G. Brunenghi ONLUS  
Anche i contributi eccedenti dall'aliquota di preferenza della donazione possono sfruttare la scelta utilizzando l'apposita scheda (inviabile direttamente alla Brunenghi)